

Bollettino Parrocchiale

PARROCCHIA
DI S. LEONARDO
DOGNA
(Udine)

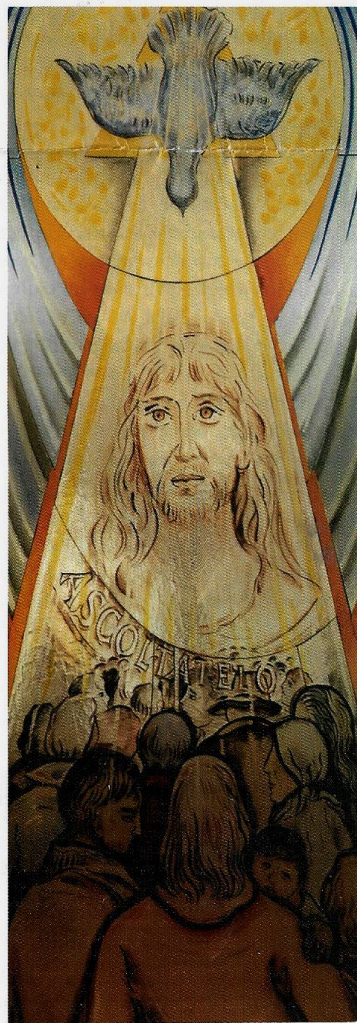
luglio 2023 - N°1 - SEMESTRALE EDITO DALLA PARROCCHIA DI S. LEONARDO AB. DOGNA (UD) - 33010 - CCP15631336
Poste italiane Spa - Spedizione in Abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L 27/02/04 n°46) art. 1 comma 2 NE/UD

VISITA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

Il 6 e 7 maggio l'Arcivescovo è venuto a visitare la nostra Collaborazione Pastorale. Non si è fermato in ogni parrocchia ma le ha invitate ad incontrarlo a Moggio (6 maggio) e a Pontebba (7 maggio). Per quel che mi riguarda ho ricevuto un incoraggiamento a spendere le poche energie che mi restano per le due parrocchie di Dogna e di Pontebba continuando il servizio pastorale. Già nel 2010 gli avevo scritto rimettendo nelle sue mani il mandato ricevuto dall'Arcivescovo Broglio. In quella occasione mi ha risposto che accettava questa remissione del mandato con le parole latine "nunc pro tunc" (ora per allora) che significa semplicemente accetto la remissione del mandato ma per quando sarà il momento. Il 7 maggio mi ha semplicemente detto che il tunc non è ancora arrivato.

Ho notato che si avvicinava disinvoltamente verso ogni persona che incontrava, mettendo a suo agio l'interlocutore compresi i bambini. 10 anni fa mi era apparso più timoroso ed incerto. Noi nelle Sante Messe invociamo sempre lo Spirito Santo per il Papa e il Vescovo. Ho visto proprio che lo Spirito Santo guida Monsignor Andrea Bruno nelle sue scelte e questo rafforza la mia fede cristiana. Penso che tutti quelli che lo hanno avvicinato abbiano avuto queste mie stesse impressioni come del resto me lo hanno manifestato. Voglio riportare la preghiera da lui composta stampata sul retro di questa immagine dell'artista Poz.

PREGHIERA DELL'OPERATORE PASTORALE



*Signore Gesù,
come hai scelto e inviato i
settantadue discepoli
ad annunciare a tutti che Tu eri vicino,
ti ringrazio per aver
suscitato anche in me
il desiderio di partecipare
alla tua missione.*

*Anche se il mio contributo
potrà essere minimo,
lo offro volentieri
perché so che tu guardi il cuore
di chi dona con gioia.*

*Il tuo Spirito Santo mi renda capace
di gratuità senza attendere ricompense,
di costanza di fronte all'indifferenza,
di comunione senza cedere
alle divisioni,
di servire un fratello per il
quale hai donato la vita
e un figlio prediletto del Padre.*

*Umilmente, confido nella ricompensa
che hai promesso ai discepoli
inviati in missione:
che, grazie anche al mio povero
servizio alla Chiesa,
nel cammino delle
Collaborazioni Pastorali,
il mio nome sia scritto in cielo.*

*Affido all'intercessione di Maria,
prima missionaria del tuo Vangelo,
questa mia semplice preghiera. Amen*

Andrea Bruno Mazzocato

348 315 42 05

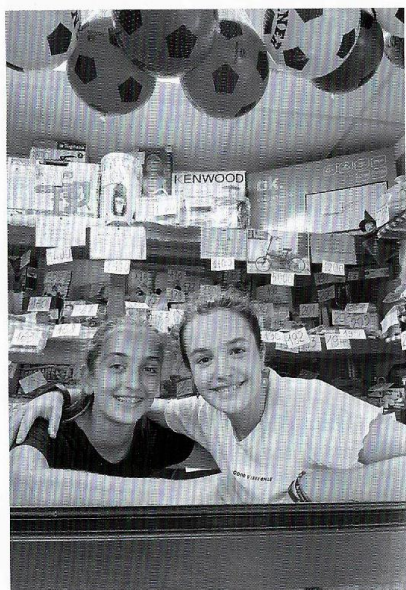
Vite di paîs

SAN LORENZO 2022

Nella 59esima edizione i festeggiamenti sono iniziati come da programma: il 5 agosto si è svolto il torneo di calcetto con musica ed intrattenimento per i più giovani. Il 6 agosto in via Nazionale è stato nuovamente organizzato il Triathlon del boscaiolo mentre il pomeriggio ha visto protagonisti ben due gruppi musicali "Sara Gismondi 4ter" e "Alvio ed Elena". Il 7 agosto non poteva mancare la tradizionale marcia non competitiva "Un gir tra i Borcs" che ha coinvolto un discreto numero di concorrenti per poi continuare la serata con musica dal vivo in compagnia di "Livio e Francesco Band". Durante la giornata del Santo patrono sono state inaugurate la nuova piazza Fred Pittino e la Bottega di Eto. Si è celebrata la Santa Messa in onore di San Lorenzo e abbiamo proseguito la serata danzante con i "Tre Mendi". Anche la nostra fornitissima pesca di beneficenza ha avuto grande riscontro grazie all'aiuto di piccoli e grandi partecipanti.

Abbiamo inoltre assistito alla presentazione del libro "Il patto delle aquile" di Stefania Nosnan e ospitato sul territorio gli artisti del CFAP con le loro opere.

La riuscita dell'evento dimostra ancora una volta quanto sia unita la nostra comunità. Si ringrazia nuovamente chi ha collaborato con dedizione ed impegno garantendo la continuità della festa.



Nicole e Giulia, le new entry

DON BRUNO BACCINO

La Chiesa udinese in agosto ha dato l'ultimo saluto a don Bruno Baccino. Noi lo ricordiamo perché la sua mamma era di Dogna, della famiglia Fornezzo (Pile) di Piccolcolle. Sua mamma si chiamava Rosa ed era sorella di Remigio, Luigi e Agata.

Erasmus di Piccolcolle, figlio di Remigio, nel 1964 era bambino ma si ricorda che la seconda S.Messa don Baccino l'ha celebrata a Dogna e a Piccolcolle hanno fatto il pranzo riunendo tutta la famiglia in un giorno così particolarmente felice.

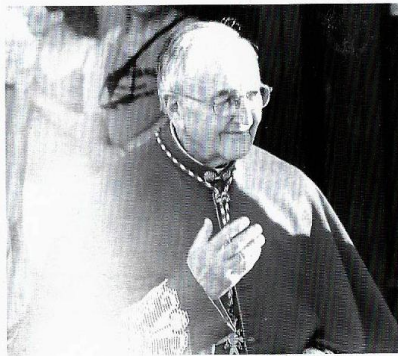
Don Baccino era nato a Cividale nel 1927 ed era stato ordinato sacerdote nel 1954. Svolse il suo ministero nella parrocchia del Cormor, a Osoppo, a Zugliano e infine, nel 1964 gli viene affidata la cura di Sanguarzo e Purgessimo dove restò fino alla morte. Essendo appassionato di storia locale e di scrittura don Bruno ha lasciato numerose pubblicazioni.

Fino a quando è stato in vita suo zio Luigi, don Bruno veniva ogni anno a Dogna a fargli visita.

Tramonto

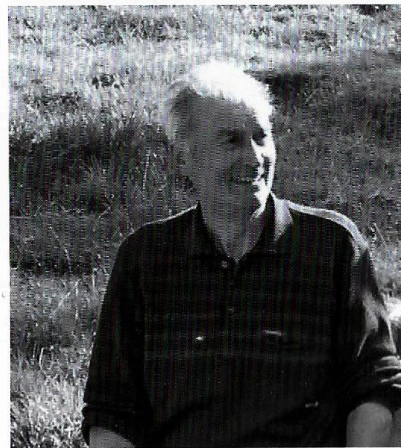
*La sole volge al declino,
le ombre avanzano,
forme cancellano.
Profondo silenzio
avvolge l'essere.*

*Chino, fiducia cerco,
gli occhi ti vedono,
il volto contemplo.
La luce m'avvolge,
dal cuore sprigiona
ideale d'amore,
a cantare la lode
in Te abitar eterno.*



Bruno Baccino

ROMANINO



Caro Romanino, il dolore e il vuoto che hai lasciato qui da noi a Vidali è ancora grande. Hai vissuto la tua vita a servizio degli altri, riuscivi a privarti pure del cibo se serviva a qualcuno. Eri una persona rara, con un'intelligenza fuori dal normale tanto che nessuna pietra, nessun sasso, aveva segreti per te. Eri un'anima buona, candida... ti mettevisti da parte sempre, preferivi star male piuttosto che disturbare qualcuno.

Una persona d'altri tempi sei stato, con un cuore buono, un esempio per i giovani che ti adoravano.

Ci mancherai, hai lasciato un vuoto immenso in tutti coloro che ti hanno conosciuto.

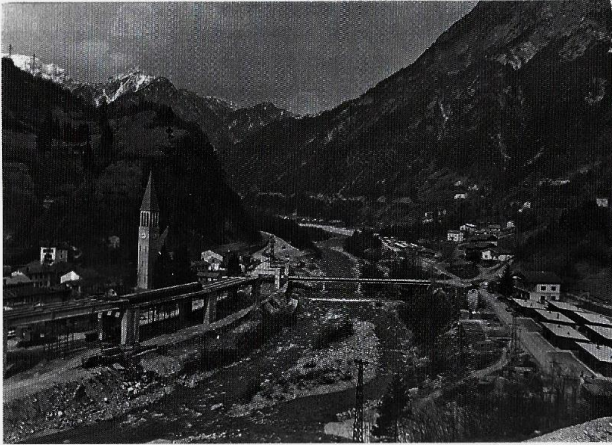
Romanino era nato a Pontebba il 3 settembre 1931 ed è deceduto a Vidali (Dogna) il 7 novembre 2022. Riposa nel camposanto di Pontebba

INCONTRO CON FRED

Domenica 11 settembre 2022 presso la sala polifunzionale del museo del territorio, la comunità dognese ha accolto i famigliari di Fred Pittino al fine di ricordare la sua persona a 30 anni della scomparsa. L'attività ha previsto un dialogo con i figli Bernardino e Michele che hanno narrato la vita del padre Fred mostrando documenti inediti che hanno emozionato la platea delle persone pervenute.

Il ricordo di Fred si è inoltre concretizzato con la creazione di una vela esposta ora nel Museo del Territorio dove gli artisti del Centro Friulano di Arti Plastiche hanno riletto le due pale d'altare della nostra chiesa realizzate da Fred Pittino e rappresentative di San Leonardo e San Lorenzo rispettivamente patrono e copatrono della nostra chiesa.

DAL COMUNE RICEVIAMO



Nel corso del mese di gennaio la Giunta Comunale ha adottato una deliberazione incaricando il Sindaco al fine di avviare con tempestività tutte le azioni necessarie al fine di chiedere la riqualificazione urgente del tratto stradale appartenente alla SS13 "Pontebbana" con la rimozione del viadotto che costeggia Dogna e la sostituzione con una galleria da scavare in roccia al fine di assicurare la sicurezza e contestualmente avviare la fase di rigenerazione territoriale.

Le azioni intraprese sono state immediate ed oltre al contatto con gli uffici Regionali, che subito si sono attivati nello studiare la soluzione in galleria, sono in corso i colloqui con l'Amministrazione regionale ed in particolare con il Presidente Fedriga, affinché ci sia il giusto sostegno. Si riporta di seguito estratto della nota ufficiale inviata, chiedendo che tutta la comunità Dognese possa unirsi compatta a sostegno dell'ambizioso obiettivo.

NEVE DOVE SEI?

Una volta quando le previsioni del tempo dicevano che sarebbe arrivata un'abbondante nevicata tutti erano preoccupati perché con essa sarebbero arrivate anche tante difficoltà: erano da spalare le stradine dei borghi, i sentieri e forse anche i tetti. Quest'anno niente di tutto questo e soprattutto niente neve. Perché? Se lo chiedono gli studiosi e anche noi semplici persone. Perché? Crediamo che non esista una risposta che vada bene a tutti. A tutti invece resta l'obbligo dettato dall'intelligenza di tenere, nel proprio piccolo (il mare si sa è fatto di gocce) comportamenti che aiutino il pianeta a sopravvivere.

"Egregio Presidente,

[...]

Sempre più spesso si parla di rigenerazione dei villaggi alpini per mantenere un presidio di popolazione e servizi nel territorio, ma questo non è possibile in quei luoghi dove non ci sia una bellezza da attivare per attrarre nuova popolazione. Il Fella è uno dei fiumi più belli e integri della regione ma in questo tratto è stato massacrato da quest'opera che è entrata in alveo e sull'argine con

estrema violenza. Il rapporto tra fiume e abitato è stato cancellato dal manufatto trasformando uno spazio prezioso di relazione tra le due rive abitate in un vero "non luogo" che non viene frequentato nemmeno dagli abitanti. Se si dovesse progettare oggi la soluzione viabilistica più adatta per evitare il transito della statale per il centro del paese una proposta di questo tipo non sarebbe presa in considerazione rispetto all'ipotesi di un bypass in galleria. Se vogliamo che Dogna torni a vivere bisogna pensare di approntare un progetto ampio che permetta di riconfigurare l'abitato con un grande progetto di paesaggio periferuale. L'amministrazione sta già facendo molto con una serie di iniziative progettuali lungo la ciclabile che è diventata un elemento di qualità, ma l'immagine che dall'Alpe Adria si gode del capoluogo non fa onore alla qualità paesaggistica regionale. Il viadotto stringe con un abbraccio mortale il villaggio senza dargli una speranza. Restaurare il manufatto dov'è e com'è vorrebbe dire condannare ulteriormente Dogna a un declino demografico lento e inesorabile.

In alternativa possiamo cogliere l'occasione di questo sfregio paesaggistico per predisporre un progetto sperimentale di paesaggio che incida sui luoghi e sulla loro percezione, ma anche sul tessuto culturale e sociale della comunità locale.

Con la consapevolezza che gli investimenti volti a sostenere un innovativo percorso di rigenerazione socio-economico-culturale nella struttura urbana e nel territorio di Dogna, per garantire un futuro sostenibile ai cittadini ed alle nuove generazioni, per il ristoro e la compensazione del mancato sviluppo degli ultimi decenni, devono necessariamente essere integrati con la variante in galleria e l'abbattimento del viadotto, chiedo che la Direzione Centrale Infrastrutture e Territorio



possa essere parte attiva nella valutazione tecnica della variante e contribuire alla programmazione della sua realizzazione considerando che già a partire dal 1979 la Regione Friuli Venezia Giulia è intervenuta con apposite leggi regionali a sostegno del settore infrastrutturale viabile con la predisposizione di progettazioni e anche con la realizzazione diretta in concessione dello stato di importanti opere stradali.

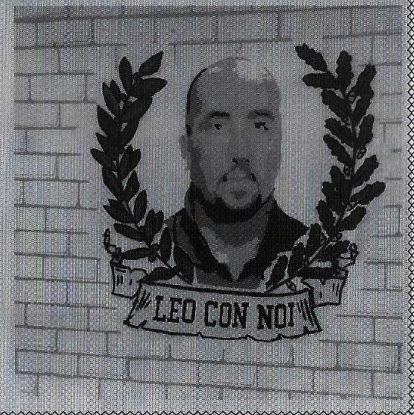
[...]

Il Sindaco Simone Peruzzi

MURALES

Il mese di marzo scorso gli amici di Leonardo Cecon hanno voluto mettere vicino al campo di calcio un murales per ricordarlo a vent'anni dalla tragica morte.

Leonardo è stato un ragazzo entrato e rimasto nel cuore di tanti suoi amici che condividevano con lui la passione per l'Udinese come pure è restato in quello di tutti i dognesi che lo hanno conosciuto.



Storie di borghi

A cura di Olga



Per continuare la Storia di via Roma mi devo affidare ad alcune foto e ai ricordi delle poche persone che ne hanno visto la trasformazione.

Prenderò ancora spunti dal libro di Gianfranco Martina che gentilmente mi concede di usare.

La parte di Dogna verso sud dopo i bombardamenti era rimasta sfregiata. Quasi tutte le case però nel tempo sono state riparate apportando naturalmente delle migliorie. Guardando le vecchie foto si riconoscono le case perché quasi tutte hanno mantenuto la struttura precedente.

La Sunte di Plagnis mi ha detto che il negozio che lei e il marito Aldo (il Sparagne) hanno gestito dagli anni '60 prima era portato avanti, nello stesso luogo, da Miro Pittino Panzon che dopo la guerra lo aveva trasferito da Prerit dove, avendo una grande casa, gestiva osteria e negozio. Il trasferimento dalla frazione di Prerit a via Roma era dovuto

al fatto che durante la guerra il negozio/osteria era stato bombardato e distrutto. Nel posto dove si è trasferito in via Roma prima della guerra c'era un ristorante, con la gestione di Miro si era aggiunta anche una piccola ferramenta, adibita alla rivendita di attrezzi agricoli e molto altro. Dopo questo fabbricato troviamo la casa di Maria Martina che nel periodo che prendiamo in considerazione, era abitata dai suoi genitori Albina e Vittore, da lei e le sue sorelle e dalla zia Anna.

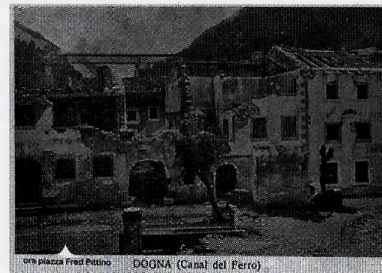
Invece nella casa dove ora si trova il negozietto di Eto abitava Tommasi Edoardo, il quale alla sua morte donò l'immobile al Comune, di cui era stato Sindaco negli anni '50-'60. Passando sotto il portico, di fronte all'odierna foresteria "Casa delle giuggiole" ed ex "Casa Macjone" ci si trovava all'ingresso del panificio di Pittino Albino. Penso che chiunque abbia avuto la fortuna di mangiare quel pane e sentirne il profumo non può averlo dimenticato. Nel piano superiore Albino aveva l'abitazione e il negozio di alimentari gestito dalla moglie Emilia. Ricordo personale: noi bambine andavamo a comprare i centrini e i fili che ci servivano a scuola per ricamare durante l'ora settimanale di lavoro manuale.

Emilia e Albino avevano avuto 3 figli: Severino, Sabina e Carletto. In quella casa è rimasto Carletto che aveva sposato Mida Di Marco, dalla cui unione sono nati: Luciana,

Giorgio, Fabrizio e Alessandro. Giorgio e Fabrizio abitano ancora nella casa paterna ricostruita dopo il terremoto. Proseguendo a fianco dell'attuale parco giochi c'era l'asilo, costruito nell'immediato dopoguerra da don Giuseppe Moro (poi abate di Moggio Udinese). Questo edificio è stato demolito dopo il terremoto perché inagibile.

Vicino al panificio, andando verso nord, c'era la latteria, rimasta in attività fino al 1940, anno in cui il tutto è stato trasferito nel nuovo edificio. Dismessa la latteria il proprietario ne ha ricavato 2 abitazioni da affittare a 2 famiglie. Sono entrati: Taurian Giacomo e Compassi Aldo. In quella casa Giacomo ha vissuto con la moglie Maria Accietto e i figli Ninetto e Roberto fino al 1961. Invece Aldo e la moglie Anute tutta la vita, mentre i figli Gino e Alduccio erano usciti poco più che ragazzi per vivere la loro vita in altri luoghi. Purtroppo non abbiamo avuto la fortuna di avere una bella foto di quella parte del nostro paese, se non questa che pubblichiamo (gentilmente concessa da Martina Gianfranco).

Nell'ultima casa di quella parte di Dogna, la più vicina all'osteria del Toio, abitava la famiglia di don Antonino Cappellari (papà Jaso, mamma Irma e i figli Giovanni, Rosalia e Antonino); questa abitazione e l'ex latteria sono state demolite dopo il terremoto.



Com'era la via alla fine della guerra

Certamente questo "pezzo" del nostro paese ha molte lacune ma purtroppo il tempo si preso molte cose, soprattutto quella più importante: le persone.

Mandi e grazie a chi mi ha aiutato. Ai cari lettori diamo appuntamento al prossimo numero dove cercheremo di ricostruire ancora una parte del nostro amato paese affinché il tempo non inghiotta tutto come sta facendo il bosco con i nostri borghi, i nostri prati, i nostri sentieri e i nostri ruscelli.



Giorgio con la mamma Mida

Par no S m e n t e a

DUOMO DI GEMONA IN VAL DOGNA

Nel corso della Grande Guerra la Val Dogna era la prima linea di combattimento contro gli Austroungarici, in particolare nel tratto finale della valle che a nord segue le cime sopra il Fella di fronte a Malborghetto (Monte Due Pizzi, Jof di Miezegnot) e a est era prospiciente alla Val Saisera (la Sella di Sompdogna e il Mangart).

In questi spazi per due anni e mezzo, dal 24 maggio 1915 al 27 ottobre 1917, il Battaglione Alpini Gemona e altre truppe presidiarono e combatterono aspramente per il possesso della valle. Già durante il 1915 e specialmente nel successivo inverno, le truppe dovettero predisporre degli alloggi per ripararsi dal freddo, allestire alloggiamenti per gli animali, organizzare magazzini per i viveri e i materiali bellici.

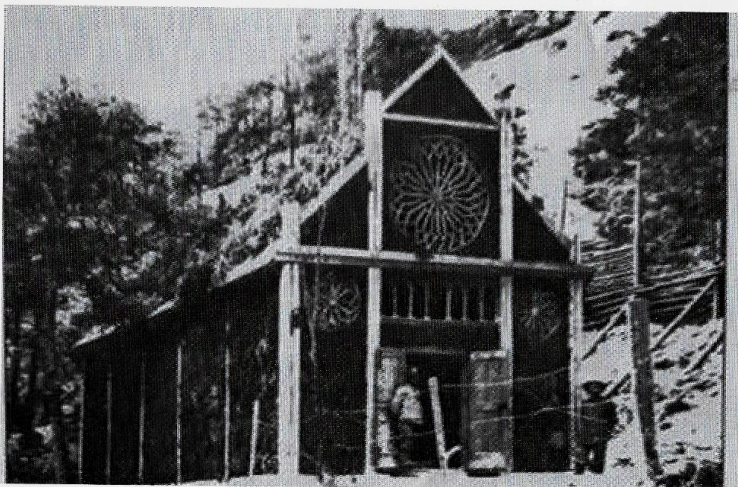
Superati i primi mesi i cui l'entusiasmo di "una guerra breve" come pensavano gli "interventisti" si spense, si incominciarono a predisporre degli alloggi in muratura e cemento per il benessere dei soldati. Su impulso dei primi cappellani militari si costruirono delle cappelle per il benessere spirituali dei soldati friulani, tradizionalmente molto legati alla Chiesa cattolica. Cappellano militare del Battaglione "Gemona" dal 4 agosto 1915 fu Don Giovanni Battista Boria che rimase sempre con il Battaglione fino all'ottobre 1917 in Val Dogna e poi durante la ritirata oltre il Tagliamento a Verzegnis e a Pielungo. In quest'ultima località a seguito di un cruento combattimento venne catturato dai Prussiani e portato in prigionia prima in Austria e poi in Boemia. Rilasciato nel 1918 fu cappellano nell'ospedale militare di Milano ed in seguito fu dall'Arcivescovo Anastasio

Rossi nominato pievano di Pontebba ove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1963.

Don Boria, appena arrivato in Val Dogna, si dette subito da fare per costruire piccole cappelle per celebrare le funzioni religiose, le quali dovevano essere realizzate a ridosso della prima linea. Una di queste venne costruita vicino al comando del Battaglione "Gemona" che era situato a Plan dei Spadovai. In questo pianoro, dove ora si trova un agriturismo, oltre al Comando e ai magazzini si costruì anche una chiesetta per i servizi religiosi.

Ma i nostri alpini provenienti in buona parte dal Mandamento gemonese erano molto legati al nome e alla città di Gemona per cui costruirono una chiesetta che proponeva abbastanza fedelmente le fattezze del Duomo, come si può vedere dalla foto. La cappella, lunga 16 metri, fu benedetta dall'Abate di Moggio Monsignor Pacifico Belfio, delegato dal Vescovo militare e venne dedicata alla "Beata Vergine del Lussari": ciò in riparazione della distruzione di quel Santuario operata dalle artiglierie italiane. Ma come capita spesso nella storia, questo edificio così grande attirò l'interesse dell'Intendenza militare che infatti poco dopo lo requisì per farlo diventare magazzino del Battaglione. Per compensare la perdita nel 1916 il Comando fece edificare una nuova cappella in cemento che tuttora esiste e che venne dedicata a "Maria Aurora Pacis" e subito dopo consacrata dall'Arcivescovo Anastasio Rossi il 30 novembre 1916.

Gabriele Marini



MANDI DON MARIO



Rubando una frase cara agli alpini diciamo: "don Mario è andato avanti".

Era il 23 febbraio, all'età di 77 anni, quando don Mario ha lasciato questo mondo per incontrare Dio, quel Dio che ha tanto amato e cercato in tanti modi di far amare.

Era un uomo e un prete entusiasta e gli piaceva trasmettere anche agli altri i suoi sentimenti.

Ognuno avrà di lui un ricordo particolare e diverso.

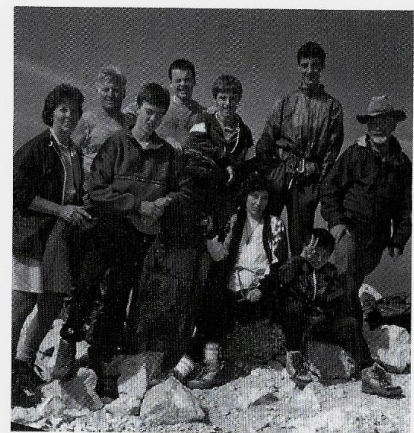
Per me è stato un esempio di persona profonda e riflessiva. Mai una parola detta fuori luogo, mai una cosa fatta senza ponderazione.

Il ricordo più caro che porterò di lui nel cuore è l'esempio di preghiera silenziosa e di imparzialità nei giudizi.

Sicuramente il Signore Dio quando ha bussato alla sua porta lo avrà accolto con un sorriso di soddisfazione come faceva lui quando arrivava con le "comitive" di ragazzi e adulti sulla cima di un monte o al termine di una significativa celebrazione.

Mandi don Mario e ogni tanto ricordati di noi e dacci una smossa!

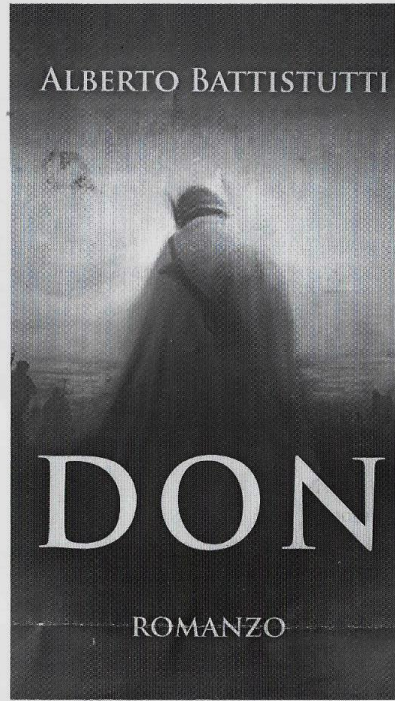
Olga Roseano



Sul Montasio Agosto del 1990

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "DON"

Era il 10 giugno quando in tanti siamo andati ad ascoltare la presentazione del libro "Don". Già il titolo lascia poco spazio per pensare che non si tratti di quel lungo fiume che attraversa la Russia che nella seconda guerra mondiale ha "visto" la sofferenza di innumerevoli soldati mandati a combattere una guerra incomprensibile. Fra essi anche circa una ventina di giovani di Dogna sono dovuti andare a combattere in quella terra lontana ed inospitale lasciando a casa, nel più grande sconforto, tutti i propri cari com'è accaduto a Rinaldo, il protagonista del libro. Il testo lo ha scritto Alberto Battistutti, nipote di uno che non è più tornato, che non ha potuto riabbracciare né la moglie Onorina, sposata poco prima della partenza, né i genitori e soprattutto neanche stringere una volta al petto il figliolletto Gianni, che è dovuto crescere senza papà, al quale nessuno è mai riuscito in modo convincente a spiegargli il perché.



BENVEGNUTS



Pittino Noemi, nata a Tolmezzo il 4 marzo 2023, di Angelo e Sacchet Stefania



Foschiatto Emma, nata a Udine il 5 giugno 2023, di Fabio e Roseano Monica

SAN LORENZO 2023

Quest'anno la nostra festa compie 60 anni, un traguardo del quale siamo molto fieri! Negli ultimi anni abbiamo ottenuto buoni risultati nonostante i periodi difficili della pandemia quando in Friuli le sagre si contavano sulle dita di una mano e la nostra era una tra le poche organizzate. Nel nostro piccolo abbiamo affrontato un qualcosa molto più grande di noi. Ci saremo anche nel 2023, San Lorenzo è alle porte! Inizieremo venerdì 4 agosto e per la prima volta da noi ci saranno I "Galao". Sabato 5 agosto in serata torneranno

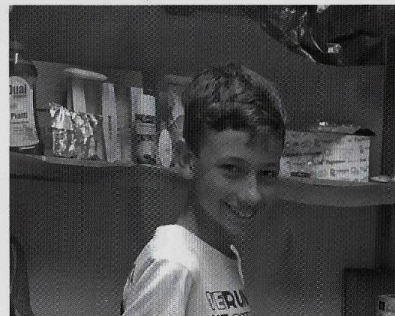
a trovarci "Livio e Francesco Band". Domenica 6 agosto seguirà la marcia non competitiva "Un gir tra i borcs" e ad intrattenerci avremo con noi "Alvio e Elena" Mercoledì 9 agosto ci sarà il consueto torneo di calcetto Giovedì 10 agosto nella giornata del nostro patrono concluderemo i festeggiamenti con il nostro Sdrindule accompagnato dai "Tre Mendi". Non mancheranno i ricchi chioschi e la nostra amata pesca di beneficenza. Si ringrazia fin da subito chi contribuirà nella realizzazione dell'evento.



Di Gion Antonio, nato a Udine il 4 marzo 2023, di Francesco e Laura



Alcune vecchie guardie

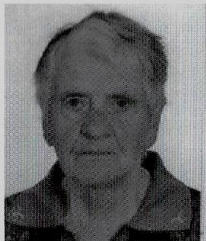


Nuovo entrato



Davide Cosentino, nato a S.Daniele del F. il 8 aprile 2023, di Stefano e Federica Marcuzzo

REQUIE SIGNOR, PAI GNOSTRIS MUARTS



Cecon Giuseppina, nata a Dogna il 21 maggio 1937, deceduta a Vittorio Veneto il 23 dicembre 2022

Alla mia cara mamma

*Ritorno a casa
per anni ho respirato l'aria umida della
Pianura Padana
tanto da confonderla con quella di casa mia.
Ma oggi mi riempio gli occhi del verde dei pini
del rosso delle bacche del corniolo,
dell'arancio dell'alchebengi.*

*Respiro il profumo acre della resina,
l'odore dolciastro della mela cotogna,
dell'umido effluvio dell'erba calpestata.
Ascolto il canto degli uccelli nascosti tra le
fronde,*

odo il vento intonare canzoni con i fili d'erba.

*Ritrovo l'antico sapore delle pere
e il dolce inteso dell'uva nera.*

*Cerco tra i ruderi delle stalle e dei fienili i
muggiti e i belati
che furono le colonne sonore di lunghe giornate
all'aria aperta.*

*Rivedo lungo il sentiero gli amici di un tempo,
risento le urla di gioia, di sorpresa, di incanto.
Ritrovo il volto della maestra dietro la finestra
del primo piano di una casetta stretta tra le
altre.*

*Ricordo le corse lungo le minuscole vie
con in mano un fucile appena trovato
e la mano prepotente di una donna, che
incomprensibilmente,
strappa via quel piccolo grande tesoro...*

*E scopro che non ho mai dimenticato
e che in un angolo del mio cuore
sopravvive ancora l'amore per la terra mia.*

Rita Pavan

Hanno collaborato: Don Arduino, Olga, Simona, Angela, Simone e Marinella. Il prossimo bollettino uscirà il mese di dicembre 2023.

Chiunque può partecipare alla sua creazione. Portate i vostri articoli a mano ai collaboratori, o spediteli all'indirizzo e-mail: plagnis@tiscali.it

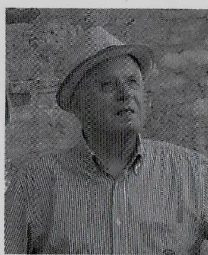


Cecon Ida nata il 16 ottobre 1949 deceduta a Udine il 4 aprile 2023.

Ultima di sette fratelli, trascorre infanzia e adolescenza a Dogna, nella semplicità ma anche nelle difficoltà che la vita in montagna comportava. Emigrata in Svizzera lavora come operaia e presta servizio presso alcuni privati. Proprio in terra straniera conosce Franco e insieme formano la loro famiglia alla quale Ida ha dedicato tutta la vita: fino all'ultimo si è preoccupata per i suoi cari, con amore e tanto lavoro. Nella gestione della casa, nell'accudire i familiari non si è mai risparmiata. Lo ha fatto mettendo in campo i suoi talenti, con lo spirito pratico che l'ha sempre contraddistinta. Là dove noi non vedevamo soluzioni, lei con ingegno e pazienza risolveva, sistemava, curava. Non vogliamo pensare al vuoto che lascia ma a tutto quello che ci ha donato con il suo esempio e l'affetto incondizionato di sposa, mamma e nonna.

Che possa ora essere accolta da una infinita serenità e pace.

I tuoi cari



Pittino Saverio nato a Dogna 21/06/1936 deceduto a Udine il 30/05/2023.

Dedicat al Saverio

Quant che a un i vulin ben e al vâ in paradis, a si varâ un tocud di cil in cjase par simpri, e un toc di cil di Chiut Zuquin al puarte pas in mò di plui.



Not Gina, nata a Udine il 6/8/1928, deceduta a Gemona del Friuli il 06/6/2023

Con questo scritto vorremmo lasciare a tutti un dolce ricordo della nonna, lo stesso che lei ha lasciato nel nostro cuore e che sempre porteremo con noi.

Con amore e cura ci sei stata sempre vicina, nei momenti belli della nostra vita, ma soprattutto nei momenti brutti.

E tu di momenti brutti ne hai passati, eppure sempre con una carezza e una parola positiva aggiustavi ogni cosa e tutto sembrava leggero. Una grande lavoratrice, non ti sei mai tirata indietro di fronte a nulla, testa bassa e sorriso sulle labbra.

Abbiamo condiviso tanto assieme, situazioni facili e difficili eppure non c'è mai stato un momento di litigio o di incomprensione. Tu c'eri.

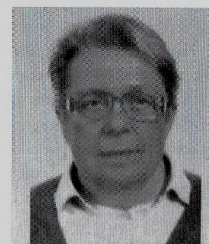
Silenziosa. Comprensiva.

I tuoi valori sono diventati i nostri valori. Siamo fiere di poterlo dire e siamo fiere di poterlo trasmettere ai nostri figli.

Averti avuta nelle nostre vite ci ha rese persone migliori.

Continua a guardarci da lassù.

Mandi none. Le nipoti Sara e Tamara



Cecon Mirella ved. Buzzi, nata a Dogna, di anni 78, deceduta a Conegliano il 30 marzo 2023. Riposa nel camposanto di Pontebba

Duilio Corgnani, Direttore resp. Aut. Trib. di Udine n° 13 del 15/10/1948

Coordinazione grafica e stampa: OMNIGRAF - Pontebba (Ud)

Il Brundulâr

A cura di Simona



Miti, leggende, credenze - Continua...

Veniamo ai miti e alle leggende legate a questa magnifica ed antichissima pianta: il prugnolo selvatico si presta anche alla coltivazione domestica, perché le spine sono perfette come barriera protettiva naturale e venivano usate dai contadini per proteggere le loro abitazioni. E' proprio nell'intreccio dei rami del prugnolo che è nata la leggenda: si pensava che nella pianta vi fosse custodito il bene ed il male e che chi possedesse un prugnolo ricco di spine fosse



anche al riparo da fuoco, fulmini e soprattutto da malattie. Ma non è finita qui: il pruno selvatico è ricordato soprattutto per il suo aspetto oscuro e misterioso che ne facevano una pianta molto cara alle streghe, ambigua e pericolosa. I frutti dal colore molto scuro, il gusto aspro e amaro unito all'oscurità impenetrabile dei rami e delle spine, lo rendevano un arbusto inquietante, minaccioso, simile ad una creatura delle tenebre, contorta e scheletrica, che catturava i malcapitati che le si avvicinavano troppo trascinandoli nel buio ignoto dei suoi recessi spinosi. Il Diavolo in persona aveva insegnato loro questa pratica malefica, dopo averle a sua volta trafitte con le stesse spine. Durante i processi dell'Inquisizione, infatti, si ricercavano piccole punture o particolari neri che rivelassero il marchio diabolico e la vera natura dell'imputato, ovvero la sua appartenenza ai terribili cortei demoniaci. Tra gli slavi, invece, si credeva che le spine servissero per difendersi dagli stessi esseri maligni accennati poco sopra, ovvero da streghe, diavoli e spiriti malevoli, e che quindi ne tenessero lontane anche le pericolose influenze e la crudele magia.

Lo so. Lo so. Adesso vi do la ricetta degli "Gnoccs

cui brundui" da le Sunte, ma prima una piccola considerazione.

Questi gnocchi, che ora fanno tutti, erano peculiarità di Dogna e Studena fino a pochi anni fa. Ora vengono serviti come dolce ma sono sempre stati un primo piatto.

Ora la ricetta. In furlan di Dogne:

Gnoccs cui brundui da le Sunte. (rizete dal Ridolf e da le Mariute Sgobare, rizete rivade ju di Studene)

Meteit a cui li patatis ta l'aghe cun un punç di sâl.

Tant ca si cuein, gjavait le zepe dai brundui, cence rompiu in doi, e meteit in bande (le zepe butaile vie) i brundui.

Cumò gratait il pan dur (se veis timp una pasade tal colin par gjavà tocs plui gros) faseit un grump a "piramide", parsore meteit il zucâr tant di taponâ il pan e dopo cul stes sisteme meteit le canele. Fat chest masedait dut. Cjapait un frucion di cheste misture e meteile dentri al brundul, sierait il brundul.

Meteit sore l'aghe a boli e, in t'un pagjelin meteit le spongje a disfâ cun un biel punç di riplen dai brundui.

Faseit le paste dai gnocs (patatis e farine 00) a l'à di iesi compatte ma morbide. Tirail cul matarâl a cirche 3 mm di spesôr.

Faseit dai cerclis di paste e in ogni cercli meteit un brundul, sierait ben gjavait le paste in plui. Le Sunte no ju fâs gros come ca ju dan tai ristorantz, ma granç tant ca i son i brundui, le paste a covente dome a taponâ il brundul (cussi invezit di mangjânint 2 podeis mangjânint 10, simpri se riviais); a l'an di vegnî tipo albicocchis no spierciui par intindisi.

Cuan ca bol l'aghe butaiu dentri e cuan ca i son cuez ai vegni su, ju scolais cun t'une cjaçe e ju meteis ta spongje disfate. Prin di metiu tal plat bagnaiu ben ta spongje e parsore meteit a mò di decorazion une spruzade di riplen.

E la marmellata? Quella la usiamo a colazione o nelle crostate.

I LAVORI DEL CAMPANILE

Constatato che la demolizione e la ricostruzione del campanile sarebbe costata più che la ristrutturazione, assieme all'ufficio amministrativo della diocesi abbiamo optato per la ristrutturazione. Abbiamo affidato il progetto ad un architetto e un ingegnere. L'architetto poi, Laura Schneider ha accettato la direzione lavori. Abbiamo affidato i lavori a tre imprese diverse: per le sottofondazioni (micropali) alla ditta Brenelli di Pordenone; per la ristrutturazione del fabbricato con una camicia interna alla CO.GE.P. srl di Tolmezzo; e le opere in acciaio per il sostegno delle campane alla ditta Simet di Tavagnacco. Di ciò che mancava al contributo regionale per i lavori si è fatta carico la CEI (con i fondi dell'8 x 1000) stanziando € 291.784 versati metà all'inizio lavori e l'altra metà il 29 marzo 2023 in seguito alla visita di controllo fatta dal delegato CEI. Il fondo per i lavori del campanile è costituito presso la banca di Credito cooperativo: Credifriuli filiale di Chiusaforte a nome della parrocchia di S. Leonardo di Dogna. La guerra in Ucraina ha causato qualche ritardo nei lavori per il difficile reperimento dei materiali. Così il desiderio di sentir suonare le campane per la festa di S. Lorenzo è stato irrealizzabile. Speriamo che dopo le ferie i lavori procedano più celeri.

Don Andriano

